

«Young Carnera», si celebra l'11° anniversario dalla morte

Chissà quanto successo, anche in termini economici, avrebbe riscosso oggi negli Stati Uniti 'Young Carnera', al secolo Giovanni Turchi, emigrante fananese che trovò nella lotta libera e nel wrestling un modo per emanciparsi dai luoghi comuni e dai pregiudizi che gli americani nutrivano verso gli italiani.

Ricorre in questi ultimi giorni di ottobre l'undicesimo anniversario della sua morte ed è ancora limpida nella mente dei familiari la grande partecipazione di amici e conoscenti che accorsero ai funerali che si tennero a Medford, città del Massachusetts, dove riposano le spoglie. Nessuno, infatti, aveva dimenticato l'atto di eroismo di cui si era reso protagonista il 28 novembre del '42. Mentre lavorava al famoso Coconut Grove Nightclub a Boston, che aveva una capienza di 500 persone ma ne ospitava più di mille, un violento incendio di vampò nel locale. Con grande coraggio e altruismo, Turchi riuscì a salvare molta gente fino a quando un poliziotto lo invitò a desistere.

Ancora oggi una foto che viene utilizzata per commemorare quella terribile tragedia lo ritrae chino sulla strada mentre assiste un ferito. Ma l'attività che lo rese celebre e lo portò alla ribalta era la lotta libera, grazie alla quale venne notato dal campione mondiale dei pesi massimi Primo Carnera, alla ricerca negli States di una seconda carriera nel

wrestling. Il campione ormai in declino assistette a diversi incontri di Turchi, e lo nominò suo erede con il nome d'arte di 'Young Carnera'.

Alto quasi 2 metri, fisico imponente, Giovanni si esibì in diversi Stati americani e subì fratture e contusioni di ogni genere, ma non perse mai la passione per questi sport nonostante i guadagni fossero allora relativamente bassi. Nato a Fanano nel marzo del 1921, la famiglia decise dopo la morte del padre di mandarlo negli Stati Uniti, dove nel 1936 raggiunse la sorella a



Giovanni Turchi in una foto d'epoca

Boston.

Fece ritorno nel 1947 con i dollari e un passaporto americano in tasca e conobbe Anita Muzzarelli, che sposò poco prima di rientrare a Boston. Anita, che lo raggiunse nei mesi successivi e ha oggi 84 anni, i 9 figli, i 18 nipoti e i 10 pronipoti, vivono negli Stati Uniti ma non mancano, un po' alla volta, di visitare il Paese del loro antenato e di conoscere i parenti.

(Francesco Seghedoni)